

## *XII Domenica TO - B*

### **Antifona d'Ingresso**

Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

### **Colletta**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

*Gb 38, 1. 8-11*

*Dal libro di Giobbe.*

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: "Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?".

### **Salmo**

*Salmo 106*

*Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.*

Coloro che scendevano in mare sulle navi  
e commerciavano sulle grandi acque,  
videro le opere del Signore  
e le sue meraviglie nel mare profondo.  
Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,  
che fece alzare le onde:  
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;  
si sentivano venir meno nel pericolo.  
Nell'angustia gridarono al Signore,  
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.  
La tempesta fu ridotta al silenzio,  
tacquero le onde del mare.  
Al vedere la bonaccia essi gioirono,  
ed egli li condusse al porto sospirato.  
Ringrazino il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini.

### **Seconda Lettura**

*2 Cor 5, 14-17*

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

**Alleluia.**

*Vangelo*

*Mc 4, 35-41*

*Dal vangelo secondo Marco.*

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

### **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accettata alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi, e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

### **Dopo la Comunione**

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

## *La fede nella tempesta*

Con questa XII domenica iniziamo di nuovo il cammino del tempo ordinario dopo il lungo periodo pasquale e le solennità della santissima Trinità e del Corpus Domini. La Chiesa ci prende per mano in questo tempo e ci conduce, attraverso la liturgia, nel cammino della sequela di Colui che abbiamo celebrato come il vivente in eterno.

Il tempo ordinario è per eccellenza il tempo del discepolo, il tempo della fede quotidiana, quella fatta delle piccole-grandi cose di ogni giorno, le stesse cose nelle quali ognuno di noi si gioca la sua appartenenza a Cristo.

La liturgia della Parola in questa domenica è particolarmente insistente sulla potenza di una Parola, quella del Signore, che può cambiare il corso degli eventi, anche quelli più impossibili.

Nella prima lettura è il Signore stesso che parlando con Giobbe ripercorre l'evento della creazione e racconta come la sua Parola ha dato forma e limite a tutto ciò che circonda l'uomo: "...ho detto: fin qui giungerai e non oltre e qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde".

Sarebbe interessante leggere per intero tutto il capitolo 38 del libro di Giobbe per scoprire che il Signore sta rispondendo in tono perentorio a colui che lo ha interrogato circa la sua presenza negli eventi della storia e nel dolore dell'uomo. E come risponde il Signore? "Chi ha chiuso tra due porte il mare quando erompeva uscendo dal seno materno...". E una nuova domanda che però mette in luce chiaramente ciò che l'uomo non può assolutamente fare con le proprie forze. E una domanda che riconduce l'uomo a contemplare la verità di se stesso, a vedere ciò che veramente è, una semplice creatura nelle mani del suo Creatore. Per dirla con le parole di una delle Ammonizioni di S. Francesco: "quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più."(FF 169)

Nel brano del Vangelo che la liturgia ci dona oggi troviamo una situazione non lontana dalle nostre vicende quotidiane.

Tutto inizia con un comando di Gesù che, come al solito, scomoda i suoi discepoli a riprendere il cammino, a rimettersi in viaggio, a non fermarsi all'evento che si è appena vissuto, bello o brutto che sia: "Passiamo all'altra riva". L'invito dunque è ad attraversare il mare, a lasciare la folla e a fare tutto questo in prossimità della notte. Sembra che il Signore si diverta a chiedere quello che il discepolo non ha, a chiedere forza e coraggio proprio quando la stanchezza si fa sentire.

Come non pensare all'immagine che Gesù ci consegna proprio verso la fine del Vangelo di Marco quando racconta di quella donna che mette nel tesoro del tempio tutto quanto aveva per vivere? Il cammino del discepolo non è altro che questo. Non siamo chiamati a dare quello che abbiamo in più, ma quello che abbiamo per vivere, a volte addirittura quello che ci sembra di non avere. E quando questa sfida viene accettata cosa succede? Si ha a che fare con la tempesta e si sperimenta tutto lo scandalo di un Dio che dorme: "si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa sul cuscino e dormiva."

Inutile dire che quando il Signore dorme e la tempesta infuria, l'unica certezza del discepolo è quella di avere a che fare con il mistero della morte, quell'evento che ha il potere di portarci via tutto in un istante e che ci lascia soli e smarriti, senza alcuna speranza. Di fronte a questo non ci resta che gridare a Lui la nostra solitudine e la nostra paura: "Maestro, non ti importa che moriamo?"

Dal profondo dell'impotenza sale a Dio il nostro grido, proprio come dice il salmista nel salmo 129: "Dal profondo a te grido Signore, Signore ascolta la mia voce, siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera".

E' solo da quel profondo niente che sale a Lui la nostra preghiera perché solo lì l'uomo sperimenta la sua necessità di essere salvato. Ed è sempre da qui, da questo luogo apparentemente terribile che possiamo contemplare tutta la potenza di Dio e della sua Parola che ridona ordine e vita alla sua creazione, alla storia e a noi suoi figli.

E interessante però vedere nel Vangelo come i discepoli e Gesù hanno dello stesso evento due letture completamente diverse. Mentre per i discepoli la tempesta e il luogo della morte e dell'assenza di Dio, per Gesù è invece il luogo dove si manifesta che Lui è Dio.

Non è forse così anche sotto la croce, quando alla sua morte, assenti i discepoli, il centurione, vedendo come moriva esclama: "veramente quest'uomo era figlio di Dio"? Cosa allora fa la differenza nella lettura dello stesso evento? Gesù ce lo dice con chiarezza: la fede. "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?"

Sia questa domanda ad accompagnare il nostro cammino in questa settimana di fronte agli eventi che la vita ci comanderà di vivere. Sia questa domanda a darci la chiave di lettura per leggerli e per riconoscere in essi la mano di "Colui al quale anche il vento e il mare obbediscono", Colui che è il Signore della nostra storia. E le parole di Paolo nella seconda lettura siano la nostra preghiera incessante: "L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti... ed egli è morto per tutti perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro".

Ci conceda veramente il Signore la grazia di vivere per Lui e di Lui.